

studioso diede quindi anche sul piano strettamente documentario frutti copiosi e originali. Intorno a Diderot Venturi ricostruì tra il 1934 e il 1939 la personalità di coloro che parteciparono da vicino o da oltre i confini della monarchia borbonica al movimento dei Lumi. L'ingegnere civile Boulanger, il monaco benedettino Dom Deschamps, l'irrequieto monregalese Dalmazzo Francesco Vasco e – ancora solo come un'intuizione appena accennata – Radicati di Passerano: sono questi alcuni degli uomini ai quali dedicò indagini accurate, alla ricerca da una parte dell'individualità irripetibile, della sua specificità intellettuale, alla ricerca dall'altra degli elementi di un movimento di trasformazione storica. L'individualità irripetibile era colta attraverso la libertà che si manifestava nello scontro con la costrizione oppressiva di un ordine inadeguato ai bisogni del tempo perché irrigidito nella conservazione di se stesso, il movimento di cui importava cogliere fasi e momenti è quello dell'emancipazione della politica umana dalla stretta della metafisica e della teologia. Un ruolo notevole in questo quadro ebbe Boulanger, l'ingegnere biblicista, che Venturi in una lettera del 1937 a Benedetto Croce descriveva come «un amico di Diderot, che certamente ebbe una grande importanza ad un certo momento nella società dove frequentava Diderot»²⁵. Seguendo la fortuna editoriale dell'opera di Boulanger Venturi incontrò il manifesto illuminista che introduce l'edizione del 1761, voluta da Diderot e dal baron d'Holbach, delle ricerche sull'origine del dispotismo orientale. Il testo della lettera rivendicava ai *philosophes* il compito di essere i protagonisti di un'età nuova, i creatori dell'Europa della ragione. Il legame vitale tra l'Illuminismo e la civiltà del Novecento era nella continuità del problema della fede religiosa e civile. «Come dare un significato positivo, religioso, se si vuol adoperare questa parola, all'illuminismo precedente, negatore e critico? Aveva veramente l'illuminismo la possibilità di essere un movimento religioso? E come far convivere quelle necessità razionali, moderne, di pratica e azione, con questa necessità dell'entusiasmo? Problemi che lo storico si pone ancor oggi, e che il settecento si poneva nel più profondo della sua anima come problemi di morale e di vita»²⁶.

Mano, vicino ai surrealisti e al Collège de sociologie del 1937-1939 (*Le Collège de Sociologie 1937-1939. Textes*, Présentés par Denis Hollier, Paris, Gallimard, 1995).

²⁵ Lettera del 24 ottobre 1937, pubblicata in appendice a E. TORTAROLO, *La rivolta e le riforme. Appunti per una biografia intellettuale di Franco Venturi (1914-1994)*, «Studi settecenteschi», XV, 1995, pp. 39-40.

²⁶ F. VENTURI, *L'antichità svelata e l'idea di progresso in N.-A. Boulanger*, Bari, Laterza, 1947, p. 74.